Ottobre 2026 N. 133

Parrocchia Santi Pietro e Paolo

"Sulla via"

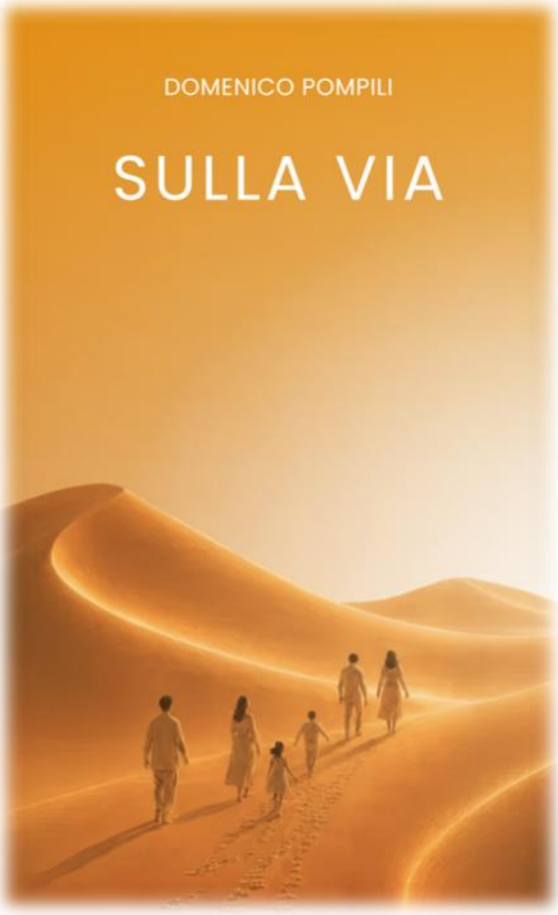


Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo Villafranca VR



Il vescovo Domenico Pompili

Lettera per una comunità in viaggio



L'UOMO CHE CAMMINA

Viandante, sono le tue orme
il cammino, e nulla più;
Viandante, non c'è cammino,
Si fa cammino andando.
Andando si fa cammino,
E rivolgendo lo sguardo indietro
si vede il sentiero che mai
si tornerà a calpestare.
Viandante, non c'è cammino,
ma soltanto scie nel mare.

(Antonio Machado)

"Siamo viandanti.
Lo siamo perché veniamo al mondo
con una nascita incompiuta
e una strada da cercare,
passo dopo passo"



Sulla via

Parrocchia Santi Pietro e Paolo

A differenza degli altri anni, quest'anno il vescovo non ci ha sorpreso con il tema della nuova lettera: l'aveva annunciato da tempo. Però ancora una volta ci ha stupito nei contenuti! Non voglio qui riassumerne i passaggi in poche righe perché sarebbe impossibile e ci si perderebbe la ricchezza del testo.

Mi limito a soffermarmi sul radicale cambiamento di postura a cui invita la nostra Chiesa.

Veniamo da una tradizione ecclesiale improntata alla stabilità sulle proprie posizioni considerate irrinunciabili e alla sicurezza delle proprie idee e valori concepiti come «non negoziabili».

Veniamo da una concezione di spiritualità centrata in buona misura sull'idea di perfezione dove la pratica della vita cristiana ci faceva sentire apposto davanti a Dio. Complessivamente si potrebbe dire che l'idea sottostante era quella di una Chiesa arrivata e che si poneva come baluardo e riferimento sicuro tra le tempeste della vita.

In questa lettera il nostro vescovo ci presenta il volto di un Dio che non entra nella nostra vita per darci sicurezza ma per metterci in cammino verso, per farci fare l'esperienza dei viandanti così come Dio stesso è anzitutto viandante. Non un Dio immobile ma che si mette in cammino per raggiungerci li dove siamo, dentro le nostre delusioni, incertezze, fatiche e schiavitù, per camminare con noi verso la libertà.

Una meta peraltro mai scontata, ma da cercare passo dopo passo, sperimentando che «*il cammino si fa andando»*. E' l'invito a metterci sui passi di Gesù come i primi cristiani che erano chiamati «quelli della via» perché, a differenza degli altri maestri, Gesù insegnava per le strade.

Non è un passaggio da poco, questo. A molti darà fastidio perché può sembrare che sminuisca l'identità della Chiesa e i valori del vangelo; qualcun altro potrà avere la sensazioni che gli venga a mancare la terra sotto i piedi, ricavarne un senso di insicurezza, in un mondo già povero di punti di riferimento.

Di certo però, chi avrà il coraggio e la pazienza di confrontarsi con la proposta della lettera del nostro vescovo scoprirà che non vuole fare un elogio della crisi o dell'insignificanza della proposta del vangelo, tutt'altro. *«Nel deserto Israele impara a essere libero e grato; impara a ricevere e a condividere un pane che non si coltiva né si guadagna; si impara a riconoscere fratelli e sorelle […]. Far memoria del deserto non serve dunque a ridestare la sofferenza dei passaggi difficili, ma a metterci in contatto con una promessa viva».*

E' fondamentale questo passaggio. Non si entra nella crisi perché abbiamo dimenticato il vangelo, ma proprio per riscoprirlo. La nostra baldanzosa sicurezza ci aveva portato lontani dal Cristo che cammina per le strade polverose del nostro tempo e dalla possibilità di riscoprire, giorno dopo giorno, la bellezza del vangelo.

Come scrive splendidamente Baricco citato dal nostro vescovo: «Ciò che si salverà non sarà mai quello che abbiamo tenuto al riparo dei tempi, ma ciò che abbiamo lasciato mutare, perché diventasse sé stesso in un tempo nuovo».

Il tempo che stiamo vivendo non è dunque un tempo peggiore degli altri; non è il tempo della fine del cristianesimo; non è il tempo in cui si può perdere ogni speranza!

E', al contrario, il tempo in cui il vangelo ci si offre in una maniera completamente nuova e ci è dato di vivere un'occasione di rinnovata vicinanza a Cristo e di condivisione di quello che è stato il suo cammino tra noi. E' imparare a guardare il nostro tempo confidando meno su noi stessi, sulle nostre idee e sulle nostre certezze, per imparare a lasciarci sorprendere giorno dopo giorno dalla presenza di Dio che non smette mai di essere al nostro fianco.

Don Daniele Cottini

I percorsi umani: sulla strada



La vita di ogni persona può essere vista come un percorso. Non una strada già tracciata, con una direzione stabilita una volta per tutte, ma un cammino che si costruisce nel tempo attraverso le scelte, gli incontri, le difficoltà e le opportunità che si presentano.

Quando iniziamo un percorso, raramente sappiamo con precisione dove ci porterà. Da giovani pensiamo spesso di avere davanti una strada abbastanza chiara: studiare, trovare un lavoro, costruire una famiglia oppure no, realizzarsi. Poi la vita introduce elementi che non avevamo previsto. Un cambiamento, una difficoltà, la perdita di una persona cara o un nuovo incontro possono modificare profondamente la nostra direzione.

Anche le persone che incontriamo fanno parte del nostro percorso. Alcune rimangono accanto a noi per molti anni, altre ci accompagnano soltanto per un periodo. Ci sono rapporti che ci sostengono e ci aiutano a crescere e altri che ci mettono alla prova. È proprio attraverso queste relazioni che spesso impariamo a conoscere meglio noi stessi e gli altri.

In questo senso, anche la comunità parrocchiale può avere un ruolo importante. È un luogo concreto nel quale persone diverse possono incontrarsi, conoscersi e condividere esperienze. Non è soltanto una realtà legata alle celebrazioni, ma può diventare uno spazio di relazione e di partecipazione, capace di mettere in contatto generazioni diverse e di creare legami.

La sua importanza si vede soprattutto quando qualcuno attraversa un momento difficile. Una parola, una visita, un aiuto concreto o semplicemente la consapevolezza di poter contare su qualcuno possono rendere meno pesante un tratto di strada. Allo stesso tempo, ogni persona può contribuire alla vita della comunità mettendo a disposizione tempo, capacità ed esperienza.

Sulla strada capita anche di fermarsi. Non sempre una sosta significa aver fallito. Può servire per recuperare le energie, capire dove siamo arrivati e scegliere con maggiore consapevolezza quale direzione prendere.

Con il passare degli anni comprendiamo che non tutto è andato come avevamo immaginato. Alcune strade le abbiamo scelte, altre ci sono state indicate dalle circostanze. Ma possiamo ancora decidere come affrontare il tratto che abbiamo davanti e, soprattutto, con chi percorrerlo.



Forse è questo l'impegno che possiamo assumerci come comunità: non lasciare nessuno solo sulla propria strada. Conoscerci, ascoltarci e prenderci cura gli uni degli altri, perché una comunità cresce quando ciascuno sa accorgersi di chi cammina accanto e sceglie di condividere con lui un tratto del percorso.

Elio De Signori

La sequela si fa per strada



Tema centrale della lettera pastorale 2026 del nostro vescovo è il cambiamento. Nella prima parte, più breve, ne spiegano il significato soprattutto due citazioni. La prima è posta proprio all'inizio.

È la celebre poesia di Antonio Machado (*Viandante, sono le tue orme / il cammino, e nulla più*). Come afferma mons. Pompili, ci dice che "il cammino non è già tracciato". Inizia col primo passo e prende forma in una sequenza quasi mai lineare. Solo le orme che vengono lasciate sulla terra – ma che a volte neppure ci sono, come le scie del mare che si dissolvono subito – si lasciano riconoscere. Ma il cammino continua comunque.

Queste parole, riferite alla Chiesa, significano che essa non può mai "fermarsi". In realtà la Chiesa, nei duemila anni della sua storia, non è mai stata una realtà statica. Oggi tuttavia è chiamata in modo speciale a trasformarsi per svolgere la sua missione: vivere la Parola di Dio come ci è stata annunciata da Gesù Cristo, in un mondo profondamente cambiato rispetto a quello del passato.

La seconda citazione è altrettanto "illuminante". È di Alessandro Baricco: "dobbiamo essere capaci di decidere cosa, del mondo vecchio, vogliamo portare fino al mondo nuovo. Cosa vogliamo che si mantenga intatto pur nell'incertezza di un viaggio oscuro". Camminare, cambiare, rinnovare, non significa perdere o, peggio, gettare via quanto appartiene alla tradizione. Significa invece farlo rivivere nelle condizioni nuove in cui ci dobbiamo muovere. "Ciò che si salverà" prosegue infatti Baricco, "non sarà mai quel che abbiamo tenuto al riparo dei tempi, ma ciò che abbiamo lasciato mutare, perché ridiventasse sé stesso in un tempo nuovo". Potremmo aggiungere che "voler tenere al riparo dei tempi", conservare senza cambiare - e rischiare – è come l'uomo della parabola evangelica che, ricevuto un talento dal suo signore, lo seppellisce per conservarlo, ma in tal modo impedisce che possa fruttare.

Il cammino dei cristiani e della Chiesa, il cambiamento, è "incerto" ma non inquietante. Come ha insegnato Gesù, si realizza affidandosi alla volontà del Padre. il futuro rimane "invisibile fino all'ultimo passo", ma non per questo occorre fuggirlo. Come per il popolo d'Israele nel deserto, il cammino è guidato dallo Spirito di Dio. Lasciamoci condurre da Lui, afferma mons. Pompili, perché è un Padre affidabile. Quel che non possiamo fare è cedere alla tentazione dello stare fermi, di difendere ciò che abbiamo per timore che qualcuno ce lo porti via.

Fare la volontà del Padre "significa uscire dai recinti – quelli della religione, quelli dell'abitudine, quelli della sicurezza – perché a Dio interessano le vite reali. Per questo la sequela si fa per strada".
E le vite reali, prima di tutto, sono quelle ferite.

La prima parte della lettera pastorale prepara la seconda, intitolata "Camminare insieme", che è anche la più estesa. Contiene una precisa indicazione delle scelte pastorali cui è chiamata la Chiesa veronese per applicare le decisioni emerse dal cammino sinodale della Chiesa italiana, fatte proprie e "tradotte" nelle scelte compiute dalla grande Assemblea diocesana del 16 maggio scorso.

Sono indicazioni molto concrete e precise, fortemente stimolanti che mostrano la volontà di mettere in pratica i principi e i valori indicati nella prima parte della lettera, precisando i modi e le condizioni per farlo.

Come le precedenti lettere pastorali di mons. Pompili, anche questa è molto stimolante e contiene una forte carica innovativa. Si sente parlare spesso di una "Chiesa che muore": i preti sono sempre meno, le chiese sempre meno frequentate, la società sempre più secolarizzata e sempre meno disposta ad accogliere l'annuncio cristiano. La lettera pastorale "Sulla via" mostra una realtà ben diversa: una Chiesa che ri-nasce, fresca e giovane proprio perché si affida alla forza rigenerante dello Spirito, come è avvenuto sempre nella sua storia quando ha attraversato grandi crisi. Il cammino sinodale voluto da papa Francesco non è finito. Sta invece iniziando a dare i suoi frutti più belli.

Paolo Bertezzolo

Festa dei Patroni 2026: Servizio, Sorrisi e Comunità nei Cortili del Duomo



Dal 26 al 29 giugno, i cortili delle opere parrocchiali del nostro Duomo di Villafranca di Verona sono tornati a riempirsi di vita, luci e voci per la tradizionale Festa dei patroni, San Pietro e Paolo. È stato un fine settimana intenso, in cui la voglia di stare insieme ha superato ogni ostacolo, regalandoci giorni all'insegna della fraternità.

Abbiamo inaugurato i festeggiamenti **venerdì 26**, con una serata colorata dall'entusiasmo dei bambini per la chiusura dei campi scuola. Per l'occasione, abbiamo riproposto e pensato a loro con il "menù giovani" a un prezzo speciale (pizza o hot dog, patatine e bibita), un'idea che ha riscosso un successo straordinario, creando un bellissimo e vivace via vai di famiglie, affiancata da una ricca e apprezzata proposta gastronomica per gli adulti.

Il sabato è stata la serata del "grazie". Abbiamo voluto dedicare la cena a tutti i volontari della parrocchia, offrendo il pasto a chi, durante l'anno, spende il proprio tempo per la nostra comunità. Ad arricchire la serata, una bellissima novità che porteremo avanti anche in futuro: l'animazione musicale con il Karaoke! È stato meraviglioso vedere tanti volontari cimentarsi al microfono in un clima di pura e semplice allegria.



La domenica ci siamo ritrovati per lanciare un'altra grande avventura estiva, l'inizio del Grest, riproponendo la formula vincente del menù giovani, affiancata allo stesso menù del Venerdì

Infine, **lunedì 29**, giorno dei nostri Patroni, ci siamo ritrovati in preghiera con la Santa Messa delle 18:30. A seguire, una grande tavolata comunitaria: una cena a cui hanno partecipato con gioia i sacerdoti di oggi e di ieri che hanno servito la nostra parrocchia, insieme alle autorità cittadine, il tutto accompagnato da un ricco menù con una piccola quota di partecipazione.



Un momento di grande orgoglio di quest'anno è stato il "progetto pizza", realizzato in preziosa collaborazione con il circolo **NOI Duomo**. I ragazzi che frequentano abitualmente i cortili del Duomo si sono messi in gioco in prima persona: prima partecipando con dedizione a un corso di formazione, e poi occupandosi direttamente della preparazione e della cottura delle pizze per tutte le serate di festa del Venerdì e della Domenica.

A questi meravigliosi giovani va il nostro ringraziamento più grande e speciale per l'impegno, la passione e il servizio che hanno saputo donare a tutti noi.

Un'altra bella novità di questa edizione è stata l'attenzione all'ambiente: grazie a una partnership con il Comune e *Acque Veronesi*, abbiamo installato un distributore di acqua fresca al punto ristoro. Questo ci ha permesso di evitare la vendita di centinaia di bottiglie di plastica, un piccolo ma fondamentale gesto di cura per la nostra "casa comune".



È vero, il gran caldo di queste giornate ha forse un po' limitato le presenze rispetto agli anni passati, ma non ha certo frenato l'entusiasmo. Come Comitato Sagra, il nostro bilancio è più che positivo.

Da quest'anno, infatti, abbiamo scelto di abbracciare uno stile nuovo: guardare meno all'incasso e molto di più al servizio verso la comunità.

Vogliamo offrire pasti di qualità, un servizio attento e, soprattutto, un sorriso in più per chiunque varchi i nostri cancelli. E non dimentichiamo che tutto il ricavato di queste giornate, per quanto piccolo possa essere, è linfa vitale che va a sostenere la grande opera della nostra Parrocchia e i servizi offerti a tutti.



Il ringraziamento più profondo e sincero va a tutti coloro che si sono spesi per questa festa: chi ha allestito, chi ha cucinato affrontando le alte temperature, chi ha servito ai tavoli. Senza il vostro prezioso tempo donato gratuitamente, tutto questo semplicemente non esisterebbe. Siete il cuore pulsante della nostra comunità.

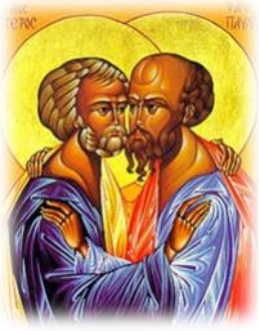
Nonostante il clima torrido, la voglia di mettersi in gioco e di costruire relazioni autentiche non manca mai.

Vi diamo appuntamento all'anno prossimo! E fin da ora, rinnoviamo l'invito a tutti i volontari e a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco e aiutarci per la prossima sagra: vi aspettiamo a braccia aperte.



Grazie di cuore a tutti per aver partecipato e aver reso speciale questo progetto.

Alessandro Speri, a nome del Comitato Sagra



Sognare in grande: il nostro Grest



Partiamo proprio dalle parole della canzone del Grest di quest'anno:

"Sogna in grande con chi è accanto a te, ogni talento è un dono che cresce, perché l'amore che ci unisce vincerà."

Il Grest è, come ogni anno, un appuntamento atteso da tutti. È un tempo speciale in cui ciascuno mette in gioco il proprio talento, le proprie energie e soprattutto il proprio tempo per gli altri.

Quest'anno abbiamo percorso questa strada insieme, a partire dai responsabili Alexa, Giorgia, Daniela, Pietro e Daniel, affiancati dalle aiuto-responsabili Chiara, Giulia, Ilaria e Sara, insieme a Don Andrea e Diego. Un cammino reso possibile anche dal grandissimo lavoro degli animatori che con il loro carisma e la loro unicità hanno fatto sì che ogni bambino si sentisse accolto e valorizzato, ma un ringraziamento va anche ai nostri circoli Duomo e MDp e a tutti i volontari che, in modi diversi, hanno contribuito a rendere speciale questo mese.

Abbiamo vissuto tante giornate ricche di emozioni, risate, giochi, amicizie, tra rafting, tuffi in piscina e gita in fattoria.

Non sono mancate le novità e qualche cambiamento, ma una cosa non è mai cambiata: la voglia di stare insieme, divertirci e vivere pienamente ogni momento che con l'autunno alle porte ricordiamo con gioia e nostalgia.

Ognuno, con il proprio talento, ha aggiunto un piccolo tassello a questa grande esperienza, dimostrando ancora una volta che quando si cammina insieme si può davvero sognare in grande.
Ci vediamo la prossima estate, ma nel frattempo non dimenticate di ***sognare in grande!***

Giorgia e Alexa







Momenti di Grest….









TUTTO INIZIA QUANDO TI FERMI”
Campo Giovani Livorno - Capraia



Quando hai vent’anni o poco più, sembra che tu debba avere il tempo per fare tutto.

Eppure le giornate sembrano non bastare mai: università, lavoro, amici, famiglia, impegni, servizio in parrocchia, progetti per il futuro. Si corre, si incastrano appuntamenti, si riempiono le agende. Viviamo spesso con la sensazione di essere in ritardo e di non avere tempo, e quando finalmente arriva un momento libero, quasi non sappiamo più cosa farcene.

È da qui che è nato il Campo Giovani della nostra Unità Pastorale, vissuto dal 2 all’8 agosto nella cornice della Toscana, tra la città di Livorno e la piccola isola di Capraia. Una settimana pensata per fermarsi, rallentare e provare a guardare il tempo con occhi diversi.



Il filo conduttore che ci ha accompagnati per l’intero campo è stato il versetto del Vangelo secondo Marco: “Venite in disparte e riposatevi un po’”. Un invito di Gesù che non richiama un semplice momento di pausa, ma un riposo autentico, vissuto alla Sua presenza, capace di rigenerare il cuore e di rendere ogni persona più disponibile a donarsi agli altri, mettendo a frutto i talenti ricevuti. Non a caso, al nostro arrivo a Montenero, quartiere livornese che ci ha ospitato per i primi due giorni, abbiamo trovato proprio questo versetto dipinto su una parete.

Qualcuno parlerebbe di “Dioincidenze”: un’immagine semplice, ma che ha dato fin da subito concretezza alle parole che avrebbero accompagnato il nostro cammino.



La prima parte del percorso è stata dedicata al servizio, perché il tempo acquista un valore ancora più grande quando viene donato agli altri. Abbiamo vissuto due giornate di servizio presso la mensa e l’Emporio Solidale della Fondazione Caritas di Livorno, un’occasione concreta per mettersi al servizio degli altri e sperimentare come il tempo donato possa diventare un autentico gesto di carità. A rendere quest’esperienza ancora più vera è stato l'incontro con i più bisognosi e con i volontari che quotidianamente scelgono di mettere a disposizione il proprio tempo per prendersi cura degli altri.

Nella seconda parte della settimana ci siamo spostati sull'isola di Capraia, dove tutto sembrava avere un ritmo diverso, più lento. Qui abbiamo vissuto un'esperienza più personale e spirituale, pensata per rileggere la nostra vita, ritrovare il valore del tempo dedicato a noi stessi e riconoscere la presenza di Dio nel nostro cammino.

Non sono mancate ovviamente le avventure e le esperienze da condividere: le passeggiate immersi nella natura dell'isola, la sveglia prima dell'alba per vederla nascere sul mare, una camminata notturna con gli occhi rivolti al cielo per lasciarsi incantare dalle stelle, un giro in gommone per scoprire Capraia da un'altra prospettiva e gli incontri con persone che hanno arricchito il nostro cammino.



Ed è stato proprio lasciandoci accompagnare dai ritmi dell'isola che abbiamo scoperto che il tempo non è fatto solo di minuti da riempire, ma anche di momenti da assaporare, di attese, di silenzi e di meraviglia. E che a volte, per ritrovare il proprio tempo, bisogna semplicemente smettere di rincorrerlo. Perché in fondo "*non si ricordano i giorni, si ricordano gli istanti"* (Cesare Pavese).

Marika Stoppiello



Un’estate sulla strada



L’estate, per uno scout, ha un sapore particolare. È il momento in cui si chiudono per qualche giorno le porte della sede, si riempiono gli zaini e si parte. Cambiano i luoghi, cambiano le età e le avventure, ma resta la voglia di mettersi in gioco, vivere insieme e tornare a casa con qualcosa in più nello zaino. E non parliamo solo di vestiti da lavare!

Per i più piccoli del nostro gruppo, l’estate ha significato soprattutto **Vacanze di Branco**. Il Branco del Popolo Libero è partito alla volta di **Santa Viola**, dove bambini e Vecchi Lupi sono stati catapultati nel mondo di *Jumanji*, mentre il Branco della Grande Sorgente ha raggiunto **Lumini**, seguendo la strada del *Mago di Oz*. Due ambientazioni diverse che hanno fatto da filo conduttore a giornate piene di giochi, attività manuali, scoperte e vita insieme.

Ma il campo non è fatto soltanto dei momenti più rumorosi e divertenti. Ogni giornata ha lasciato anche uno spazio per fermarsi, ripensare a ciò che era successo, raccontare come ci si era sentiti e scoprire, giorno dopo giorno, la bellezza di essere parte di un Branco. Perché crescere insieme significa anche imparare a guardare ciò che si vive e a riconoscere negli altri dei compagni di gioco.



Per i **Reparti Orione e Cassiopea e Pleiadi e Pegaso**, invece, l’avventura è durata quattordici giorni nella splendida cornice di **Fazzon di Pellizzano**, immersi nella natura. Qui esploratori e guide hanno potuto sperimentare ancora una volta uno degli aspetti fondamentali della vita di Reparto: essere protagonisti in prima persona.

Molte delle attività del campo sono state infatti preparate dalle **squadriglie**, mettendo alla prova capacità organizzative, responsabilità e spirito di collaborazione. Non sono mancate occasioni per conoscere meglio il territorio, anche attraverso l'incontro con la Forestale, e naturalmente le **missioni di squadriglia**: piccole grandi avventure vissute insieme, lontano dalle comodità quotidiane, nelle quali imparare a cavarsela, prendere decisioni e fare affidamento gli uni sugli altri.

Per i più grandi, infine, l’estate scout si è fatta **strada** nel senso più concreto della parola.

Il Clan **Wanderlust** di Madonna del Popolo è partito dal **Lago di Ledro** per raggiungere, passo dopo passo, il **Lago d’Idro**. Il nuovo Clan del Duomo, invece, ha percorso la sua route da **Capo di Ponte alla Val di Fumo**, portando nello zaino anche un obiettivo particolare: trovare un nome capace di raccontare l’identità della nuova comunità nata quest’anno. Alla fine della strada la scelta è caduta su **Supernova**.

Per entrambi i Clan la route è stata soprattutto esperienza di cammino ed essenzialità. Quando tutto ciò di cui si ha bisogno deve stare sulle proprie spalle, si impara presto a distinguere ciò che serve davvero da ciò di cui si può fare a meno. E quando la salita si fa sentire, la fatica non è più soltanto individuale: si condivide, ci si aspetta, ci si incoraggia e si riparte insieme.



È forse questa una delle immagini più belle che ci lascia l’estate appena trascorsa. **Dai Lupetti ai Rover e alle Scolte, ciascuno ha percorso un pezzo della propria strada**, con modalità e avventure diverse. C’è chi ha seguito una storia fantastica, chi ha costruito e progettato insieme alla propria squadriglia e chi ha macinato chilometri con lo zaino sulle spalle.

Tutti, però, hanno fatto esperienza di qualcosa che difficilmente si impara restando fermi: che la strada cambia continuamente, che gli altri possono aiutarci a percorrerla e che spesso sono proprio le avventure vissute insieme a farci scoprire qualcosa di nuovo su noi stessi.

E allora, finite le vacanze e riposti tende e zaini, non resta che ripartire per un nuovo anno scout. Perché, in fondo, **la strada continua**.

Gruppo Scout Villafranca 1

MASCI DROP OUT

Terzolas 28-29-30 agosto - In cammino…



Quest'anno, al nostro abituale campetto estivo, abbiamo voluto dare spazio al senso del cammino nelle sue diverse sfumature. I discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35) ci insegnano che il cammino è luogo di dialogo-incontro- ascolto-conoscenza ed ,eventualmente, cambio di direzione: *"Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme"* Mettersi in cammino per lo scautismo è: " toccare con mano cosa significa cosa significa cercare. Il coraggio di uscire, di abbandonare ripari e difese troppo spesso limitanti, di rinunciare a quanto già si ha per ottenere ciò di cui si avverte il bisogno: questo è mettersi per strada". (don Giorgio Basadonna – *Spiritualità della strada*).

In un cammino si possono incontrare situazioni difficili che ci interrogano: fermarsi o no? Cosa fare per essere d'aiuto? (-Il buon samaritano - Lc. 10,25-37.)
Papa leone IX nella sua omelia durante la S. Messa a Lampedusa (4 luglio 2026) ci ricorda che la storia continua perché anche oggi nelle nostre strade e nel nostro mare il pericolo coinvolge migliaia di essere umani caduti nelle mani di trafficanti che picchiano e portano via tutto.

Noi più del samaritano abbiamo risorse e opportunità per dare concretezza alla speranza. Nella sua enciclica "Maginifica Humanitas" il Papa afferma che: *"la civiltà dell'amore non nasce da un gesto unico e spettacolare ma da una somma di fedeltà piccole e tenaci che fanno argine alla disumanizzazione". Il cammino deve portarci a riflettere – capire – scegliere – costruire.* La Magnifica Humanità creata da Dio si trova di fronte a una scelta decisiva: costruire una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme ? La lettura dell'enciclica "Magnifica Humanitas" ci ha permesso di riflettere, confrontarci e discutere sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. "*il Pontefice riflette nella sua prima enciclica, "Magnifica humanitas", sulla Dottrina sociale della Chiesa nel tempo dell'intelligenza artificiale. L'appello a custodire "una magnifica umanità abitata da Dio", promuovendo verità, dignità del lavoro, giustizia sociale e pace. Nell'era digitale, occorre disarmare l'IA e superare la teoria della "guerra giusta", rilanciando dialogo e multilateralismo"*

La splendida località trentina di Terzolas in val di Sole, ci ha offerto numerose possibilità: camminare sui numerosi sentieri, ascoltare il rumore inconfondibile dei ruscelli, faticare per raggiungere ed attraversare il ponte sospeso, ripensare alle tragedie della grande guerra che su questi monti ha coinvolto tantissimi giovani soldati (visita al museo della guerra a Vermiglio) riaffermare con forza il nostro no alle numerose guerre ancora presenti nel mondo e pregare per la pace !



L'ospitalità offertaci alla "dimora frate sole" ha reso il tre giorni di campetto un tempo importante per stare insieme, approfondire temi attuali, pregare, ascoltarci e "rigenerare corpo e spirito."

MASCI Villafranca

Luglio: TUTTI FUORI nei cortili!*



Cara comunità,
L estate sta finendo
ed è tempo di tirare le somme di un periodo pazzesco: se l'estate porta con sé la voglia di staccare la spina, nei nostri cortili ha portato soprattutto voglia di stare insieme, conoscersi e divertirsi senza troppi pensieri.

Il bilancio della proposta di serate in cortile nel mese di luglio parla chiaro: oltre 180 ragazzi e ragazze si sono registrati e hanno popolato i nostri spazi durante i quattro mercoledì del mese! Un numero che ci riempie il cuore e che conferma quanto ci fosse bisogno di luoghi d'incontro dove potersi sentire a casa, liberi dalla pressione di dover dimostrare sempre qualcosa.



Tra musica, schiuma e momenti chill

Siamo partiti il 1° luglio con il Fluo Party, tra musica e DJ set: per far fronte alla pioggia dell'ultimo minuto, ci siamo spostati al coperto in Sala Franzini, inaugurando l'estate con una carica pazzesca!

La settimana successiva, l'8 luglio, ci siamo presi una pausa con una serata chill nei cortili. È stato un momento speciale anche grazie alla partecipazione attiva di diverse realtà del territorio che hanno arricchito la serata:

- Gruppo Intrecci (dal Centro Giovani di Villafranca) con i suoi laboratori artistici;
- ArtLab per le sfide a scacchi;
- L'Associazione Oja con i giochi in scatola.

Dimostrando così che per stare bene insieme a volte bastano un gioco, una passione condivisa e la compagnia giusta!
Nemmeno il maltempo del 15 luglio, che ci ha costretti ad annullare l'appuntamento, ha fermato l'entusiasmo. Ci siamo infatti rifatti con gli interessi nella serata finale del 22 luglio, scendendo in pista per un divertentissimo Schiuma Party che ha chiuso le serate adolescenti nel migliore dei modi.



Il Torneo di Gabbia: 35 sfidanti sul campo!

Uno dei momenti più caldi del mese è stato senza dubbio il Torneo di Gabbia 2vs2 per gli adolescenti.

Ben 35 ragazzi dai 14 ai 21 anni, divisi in 9 squadre, si sono affrontati a colpi di dribbling e gol. Ma al di là della competizione, la cosa più bella è stata vedere come lo sport sia riuscito ad avvicinare ragazzi provenienti da contesti diversi, creando nuove amicizie sul campo e sugli spalti!

Ludobus e sfide per i più piccoli: il giovedì in cortile!



Non sono mancate le serate dedicate ai più piccoli e alle famiglie! Giovedì 9 e 16 luglio abbiamo ospitato l'uscita del Ludobus con i suoi giochi di strada, ma la vera sorpresa è stata... la gabbia da torneo!

Inizialmente pensata solo per i più grandi, la gabbia ha talmente entusiasmato anche i più piccoli che abbiamo organizzato delle sfide su misura per loro, mettendo in palio delle granite per i vincitori! Una doppietta di serate che ha regalato sorrisi e tanta energia a grandi e piccini

La forza della nostra comunità: un grazie speciale ai volontari!

Se tutto questo è stato possibile, il merito va a una macchina organizzativa eccezionale che ha lavorato col sorriso dietro le quinte. Tutte le serate hanno visto l'impegno in prima linea di entrambi i direttivi dei circoli e l'attivazione di oltre 25 volontari tra giovani e adulti, a cui si è unito un fantastico gruppo di ragazzi che si sono messi a disposizione per la gestione del bar e della regia musicale.

La grande novità di quest'anno? Le granite fatte al momento, che hanno rinfrescato le serate di tutti! Grazie di cuore agli educatori, agli animatori, alle associazioni partner e ad ogni singolo volontario che con la propria presenza discreta e accogliente ha reso vivo il nostro cortile. Ci vediamo presto per le prossime avventure!

Carlotta Tortella







Campo estivo CERVIA 2026

Il campo estivo di Cervia 2026 è stato per tutti noi un'esperienza fatta di condivisione, divertimento e momenti di riflessione. Durante le giornate vissute insieme abbiamo avuto l'occasione di fermarci a pensare a cosa significhi essere, nella vita di tutti i giorni, "sale della terra e luce del mondo".

Attraverso le attività, i giochi e i momenti di confronto abbiamo cercato di riconoscere i talenti che ognuno di noi possiede e di capire come anche le qualità più semplici possano diventare qualcosa da donare agli altri.

A rendere speciale il campo sono stati soprattutto i ragazzi, con la loro leggerezza, la spontaneità e la capacità di portare allegria anche nei momenti più semplici.

Uno dei momenti che ci è rimasto maggiormente impresso è stato quello del deserto, durante il quale i ragazzi hanno ricevuto delle lettere scritte dai loro genitori, che raccontavano perché ciascuno di loro fosse "luce" nella loro vita. Vedere i loro sorrisi, la sorpresa e l'emozione mentre leggevano quelle parole è stato particolarmente significativo. Ci ha ricordato quanto spesso possiamo essere importanti per qualcuno senza nemmeno rendercene conto e come, a volte, bastino piccoli gesti per essere luce nella vita degli altri.

Un altro momento importante è arrivato nell'ultima giornata, durante la tappa a Bologna, dove abbiamo incontrato due missionari che ci hanno raccontato la loro esperienza. Attraverso le loro testimonianze, alcune fotografie e delle attività abbiamo potuto conoscere più concretamente ciò che significa scegliere di mettersi al servizio degli altri e vivere la missione ogni giorno.

Da questo campo ci portiamo quindi a casa tanti ricordi, ma soprattutto una consapevolezza: non servono necessariamente grandi gesti per lasciare qualcosa agli altri. Possiamo ***essere "sale della terra e luce del mondo"*** ogni giorno, mettendo a disposizione ciò che siamo, i nostri talenti, il nostro tempo e anche semplicemente il nostro sorriso.



Campo Famiglie
Vigo di Val Rendena



È domenica 2 agosto: finalmente si parte con destinazione Vigo di Val Rendena. A Villafranca fa un caldo insopportabile e io e Giuseppe non vediamo l'ora di trascorrere una settimana al fresco in buona compagnia, insieme a varie famiglie e a don Daniele.

Non siamo un gruppo molto numeroso: circa 25 persone tra coppie, famiglie e qualche single. Inizia per noi l'opportunità di conoscerci condividendo varie esperienze tra belle camminate, escursioni più impegnative, chiacchierate e ottimi pasti.

Abbiamo cominciato con la camminata a Vallesinella, circondati da fresche cascate e da sentieri nei boschi. Poi, nella giornata di mercoledì, siamo saliti da Madonna di Campiglio fino a 2.000 metri per un'escursione più impegnativa: il giro dei 5 laghi. Abbiamo visto panorami mozzafiato e ci siamo aiutati nei sentieri più difficili, condividendo le nostre esperienze di vita.

Nelle altre giornate abbiamo visitato un'antica pieve con affreschi sulla vita di Santa Giustina e di San Vigilio, un luogo molto suggestivo dove don Daniele ha celebrato l'Eucarestia. In una mattina di pioggia, invece, siamo andati a visitare Tenno, un borgo medievale vicino al lago omonimo.

Ci siamo anche soffermati a riflettere su qualche brano dell'enciclica *Magnifica humanitas* di papa Leone XIV sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, sottolineando l'importanza di coltivare le relazioni in un'epoca come la nostra, in cui si è sempre connessi ma le solitudini interpersonali aumentano.

Durante le sante Messe quotidiane abbiamo ringraziato il Signore per le bellezze naturali che contemplavamo. C'è stata anche una serata *Green*, dedicata all'importanza del verde e degli alberi, che devono diventare sempre più nostri amici e alleati per una vita più sana e un ambiente più vivibile.

Tutta la settimana per noi è stata molto bella, vissuta all'insegna della partecipazione e dell'allegria. Si è creato un clima di grande affiatamento, proprio come in una grande famiglia in cui nessuno si sentiva solo o messo da parte.

Ci auguriamo che anche altre famiglie possano scoprire questa proposta e fare, come noi, un'esperienza di vita fraterna e di comunità.

Elena

"NOI "… Nel segno della continuità

Un nuovo direttivo, un nuovo cammino, ma con una parola d'ordine ben precisa: CONTINUITÀ.

È questo lo spirito con cui prende il via il nuovo mandato del direttivo del Noi. Un gruppo rinnovato, che può contare sull'esperienza di alcune componenti del direttivo precedente, che hanno scelto di dare ancora una volta la propria disponibilità e di mettersi in gioco, affiancate da nuova linfa, nuove energie e nuove idee.



Perché continuare non significa semplicemente andare avanti come prima. Significa raccogliere quanto è stato costruito, custodirne il valore e, allo stesso tempo, avere il coraggio di guardare avanti, immaginando nuovi modi per rendere il Noi sempre più vivo, accogliente e aperto a tutti.

Sono diversi i progetti che il nuovo direttivo desidera portare a compimento. Tra questi, un posto speciale spetta a "Cortili vivi", il progetto che ha permesso di ridare vita e bellezza agli spazi esterni della parrocchia e che ora si prepara a compiere un nuovo passo: rigenerare anche gli spazi interni, perché possano diventare sempre più belli, funzionali e capaci di accogliere la comunità.

L'obiettivo, però, va ben oltre gli spazi fisici. È quello di rendere il Noi sempre più luogo di incontro, relazione e aggregazione per tutte le età. Dai più piccoli, con le proposte di Noi Cresciamo, fino ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie, ai nonni: ciascuno deve poter trovare un posto, un'attività, un'occasione per stare insieme e sentirsi parte di una comunità.





Ci aspettano quindi quattro anni da vivere insieme, con la consapevolezza che il Noi non è soltanto un luogo, ma soprattutto le persone che lo abitano, lo animano e ogni giorno contribuiscono a renderlo vivo.

Elisabetta Foletto

COMITATO DI SAN SAN ROCCO O.D.V
Villafranca di Verona

L'Attività 2026-2027 del Comitato

Con la sagra del patrono dello scorso 16 agosto si è concluso l'anno di attività del Comitato di San Rocco.

Possiamo essere molto soddisfatti delle proposte realizzate: la festa patronale ha sancito la conclusione di un anno ricco di eventi particolari e d'interesse.





Il 16 agosto abbiamo, come di consueto, offerto non solo pane e cotechino, risotto, salamelle con polenta e vino, ma anche due momenti distintivi che ci caratterizzano. Al mattino, un concerto di legni (flauto, oboe, clarinetto e fagotto) del gruppo "Athes Ensemble" di Verona; alla sera, la Messa vespertina celebrata dall'amico Don Antonio Scattolini, con il quale quest'anno abbiamo condiviso un bellissimo percorso sull'arte.

Ora ci aspetta un nuovo anno di attività e vorremmo alzare l'asticella delle nostre proposte, offrendo ai cittadini momenti di riflessione che spazieranno dalla storia della letteratura italiana alla salute, dagli stili di vita alla spiritualità, fino all'arte, articolati nei tradizionali due cicli: "I venerdì di San Rocco" e "Le domeniche nell'arte".

Stiamo definendo un calendario di eventi che coprirà quasi tutti i mesi da ottobre 2026 a maggio 2027, senza dimenticare i due o tre concerti previsti nei momenti forti dell'anno (Natale, Pasqua e Le Ceneri), dedicati alla raccolta fondi per **l'AIRC.**



L'inizio delle attività di quest'anno ricorderà gli 800 anni dalla morte di San Francesco con due appuntamenti:
Venerdì 9 ottobre (ore 18:00): concerto di pianoforte a quattro mani dal titolo *"Francesco, la natura e il creato raccontati al pianoforte"*, con le pianiste Mariarita Schenato e Maria Beatrice Boscaro.
Domenica 11 ottobre (ore 10:00): incontro con Don Antonio Scattolini, che parlerà della figura di San Francesco come uomo di pace attraverso l'arte.

Per i soci e il gruppo Nordic Walking, mentre l'attività settimanale riprenderà giovedì 24 settembre (appuntamento alle ore 17:30 nel piazzale delle piscine di Villafranca), sabato 19 settembre 2026 è stata organizzata, sempre con la guida di Don Antonio, un'uscita a Venezia per ammirare le opere del Tintoretto alla Scuola Grande di San Rocco.

Il presidente del Comitato
Eugenio Turrini

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA



Un pellegrinaggio non è un semplice viaggio. È molto di più: è camminare insieme sui passi di uomini e donne che hanno vissuto la loro vita nella pienezza del Vangelo di Gesù, lasciandosi trasformare dal Suo amore e diventando testimoni autentici della fede.

Questo è ciò che abbiamo vissuto durante il nostro pellegrinaggio in Polonia, sulle orme di grandi testimoni della fede: San Giovanni Paolo II, Santa Faustina Kowalska e San Massimiliano Maria Kolbe. Persone che hanno donato la propria vita al Signore e che, attraverso la loro testimonianza, continuano ancora oggi a parlarci dell'amore e della misericordia di Dio.



La prima tappa del nostro pellegrinaggio è stata Częstochowa, presso il Santuario della Madonna Nera, uno dei luoghi mariani più importanti della Polonia, dove ogni anno tantissimi fedeli si recano per pregare Maria, nostra Madre, affidandole le proprie speranze, le proprie sofferenze e le proprie famiglie.
Il secondo giorno è iniziato con una visita che scuote profondamente le coscienze: Auschwitz e Birkenau. Entrare in quei luoghi significa confrontarsi con una delle pagine più drammatiche della storia dell'umanità. Di fronte alle indicibili sofferenze vissute da milioni di persone, non si può rimanere indifferenti. È un luogo che invita al silenzio, alla preghiera e alla riflessione sul male che l'uomo può arrivare a compiere contro i propri fratelli.

Abbiamo poi raggiunto Wadowice, città natale del nostro amato Papa San Giovanni Paolo II. Nel museo abbiamo potuto vedere tanti oggetti appartenuti alla sua vita e, attraverso di essi, ripercorrere alcuni momenti della sua storia. Con grande emozione abbiamo ricordato il Papa che per 27 anni ha accompagnato la Chiesa e che, con la sua fede, il suo coraggio e le sue parole, ha lasciato un segno profondo nel cuore di tantissime persone.

Giovedì abbiamo visitato le miniere di sale di Wieliczka. Siamo scesi fino a circa 130 metri sotto terra e abbiamo incontrato un mondo davvero sorprendente: statue interamente scolpite nel sale, laghi sotterranei e una splendida cappella, dove ancora oggi viene celebrata la Santa Messa in alcune occasioni. Un luogo che, anche nel cuore della terra, ci ha fatto scoprire la bellezza e la creatività dell'uomo.

Nel pomeriggio abbiamo proseguito il nostro cammino verso il Santuario della Divina Misericordia, luogo particolarmente caro a San Giovanni Paolo II e legato alla testimonianza di Santa Faustina Kowalska. Qui abbiamo avuto modo di fermarci nella preghiera e di riscoprire il messaggio della misericordia di Dio, un messaggio che invita ciascuno di noi a fidarsi del Signore e ad avere misericordia verso i fratelli. Abbiamo poi visitato Cracovia, città ricca di storia, arte e cultura. Le sue chiese, i palazzi, la cattedrale e il Castello del Wawel ci hanno regalato uno spettacolo di grande bellezza.

Un'altra tappa significativa è stata Niepokalanów, il convento francescano fondato da San Massimiliano Maria Kolbe. Qui abbiamo ricordato la figura di questo frate e sacerdote che, nel campo di concentramento di Auschwitz, si offrì volontariamente di morire al posto di un padre di famiglia.

La sua scelta di donare la propria vita per un altro uomo è una testimonianza straordinaria di amore e carità cristiana che ci ha invitato a riflettere sul significato più profondo del dono di sé.



La S. Messa è stata particolarmente toccante, in particolare per don Claudio, che ha celebrato indossando una pianeta appartenuta a S. Massimiliano Kolbe. Abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio con due giorni a Varsavia, visitando una città che porta ancora i segni di una storia dolorosa, ma che ha saputo rinascere dalle proprie macerie dopo essere stata quasi completamente distrutta durante la Seconda guerra mondiale.
Tra le visite più significative c'è stata quella al ghetto di Varsavia, il più grande ghetto istituito dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale.
E, quasi a conclusione del nostro cammino, ci siamo concessi anche due passi nei bellissimi parchi di Varsavia, momenti semplici di serenità e condivisione.

Questo pellegrinaggio ci ha lasciato molto più di tanti ricordi e di tante fotografie. Ci ha fatto incontrare luoghi, persone e testimonianze che parlano ancora oggi. Ci ha ricordato che la fede non è soltanto qualcosa da conoscere, ma una vita da vivere e da donare.

Come ci ha ricordato don Claudio: il pellegrinaggio è un ri-motivarsi per vivere poi il Vangelo nella quotidianità. Caterina e Graziella, le nostre brave e simpatiche guide, con la passione per il loro lavoro, ci hanno fatto conoscere il loro paese. Francesco con professionalità ineccepibile ci ha accompagnato e guidato. Don Claudio con le sue meditazioni ci ha aiutato a riflettere in profondità. E noi, compagni di viaggio, ci siamo accolti l'un l'altro per vivere una esperienza che rimarrà nei nostri cuori.
Gruppo pellegrinaggio Polonia

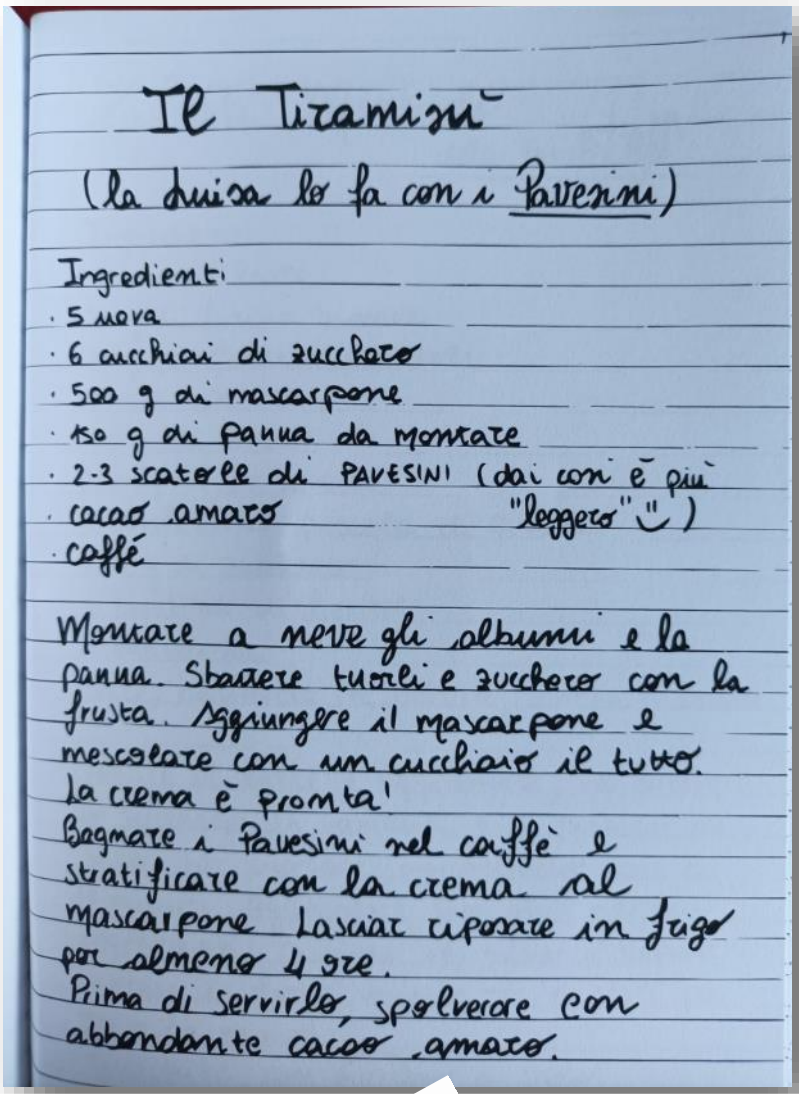
Molto significativo è stato vedere l'abito di Papa Giovanni Paolo II macchiato dal sangue dell' attentato avvenuto il 13 maggio 1981. Questa reliquia è contenuta in una bacheca di vetro all' interno del Santuario che porta il suo nome, a Cracovia. Impossibile non ricordare quei momenti drammatici...
La mente ci riporta però anche all' incontro di Papa Wojtyla con Ali Agca, il suo attentatore. Il perdono che il Papa gli ha donato ci fa riflettere molto sulla Misericordia, su ciò che Gesù insegna a ciascuno di noi: amare e perdonare sempre, nonostante tutto.

Un altro momento molto toccante è stato recitare la Coroncina della Divina Misericordia nel Santuario che porta questo nome, a Cracovia. Santa Faustina Kowalska, per volontà di Gesù, ha diffuso questo culto che ci fa capire quanto siamo preziosi agli occhi di Dio e che la "porta" della Sua Misericordia è spalancata per fare entrare ciascuno di noi.

Francesca



Il Tiramisu di Luisa



Il Tiramisu

(la Luisa lo fa con i Pavesini)

Ingredienti

- 5 uova
- 6 cucchiai di zucchero
- 500 g di mascarpone
- 150 g di panna da montare
- 2-3 scatole di PAVESINI (dai con è più "leggero" 😉)
- cacao amaro
- caffè

Montare a neve gli albumi e la panna. Sbattere tuorli e zucchero con la frusta. Aggiungere il mascarpone e mescolare con un cucchiaio il tutto. La crema è pronta!
Bagnare i Pavesini nel caffè e stratificare con la crema al mascarpone. Lasciar riposare in frigo per almeno 4 ore.
Prima di servirlo, spolverare con abbondante cacao amaro.

Questa ricetta del TIRAMSU' la faccio da anni , mi ricorda quando ero piccola che lo facevo con la mia mamma.

È facile da fare anche divertente.

Credo che questo dolce sarebbe piaciuto molto anche alla nostra Gianna .

LUISA FACCIOLI



Esperienza Missionaria a Cuba



Quest'estate ho vissuto un'esperienza missionaria a Cuba al fianco di due sacerdoti veronesi, don Daniele e don Damiano.

In quelle tre settimane ho incontrato e conosciuto bambini, giovani, donne e uomini, ma ciò che porto con me da questa esperienza sono i loro occhi: sguardi che esprimevano molteplici emozioni – delusione, tristezza e rabbia – ma che, nonostante tutto, restavano fedeli alla speranza di una Cuba libera dal regime.

Grazie a questo percorso mi sono reso conto dell'importanza della libertà, un valore che noi spesso diamo per scontato. Cuba mi ha insegnato che la libertà non è soltanto un diritto inviolabile dell'essere umano, ma un bene fondamentale che deve essere garantito a tutti i cittadini del mondo.



Purtroppo a Cuba, e non solo, questo diritto non viene rispettato, bensì oppresso: le persone non possono esprimere un'opinione diversa da quella del regime comunista che controlla la nazione, un Paese che si sta lentamente sgretolando.

Tuttavia la gente, pur in questa difficile situazione, è riuscita ad accogliermi e a integrarmi nella comunità, facendomi sentire in poco tempo parte di loro. La vera ricchezza di questo popolo risiede proprio nell'amore verso il prossimo, un sentimento che nessuno potrà mai sottrarre loro.

Ho intravisto questa attenzione negli occhi dei bambini: la loro innocenza, la loro spontaneità e la gioia sincera per le piccole cose li rendono autentici portatori di luce in una nazione avvolta dalle tenebre.

Il sogno di tutti i cubani è proprio questo: che questi bambini possano un giorno conquistare la libertà e tornare a illuminare un Paese a lungo abbandonato a se stesso.

Daniel Ogbodo, 20





Il senso della vita

Mi scopro naufrago sperduto,
ma non attracco dove gli ormeggi offrono culle rumorose,
io colgo nel silenzio il senso della vita
come un uragano orfano di vento.

Rattoppo gli argini fluttuanti dello spirito frastagliati
in un grembo di conchiglia,
rammendo sudari scarniti alle radici
con fili scoloriti ma saturi di rugiada.

Oltre l'ignoto ogni memoria è labile palpebre di cera
gravano sull'orizzonte dove una fioca penombra gravida d'oblio
protegge le spalle di un cielo assente.

Mi appartengo come il gelo d'inverno tra le braccia
del suo amorevole ardore, colgo nel fruscio di una stella cadente
il verbo distratto da una costante presenza.

Non ti chiedo di rialzarti da terra
ma di farmi posto per sdraiarmi al tuo fianco nell'attesa che un raggio di sole
sazio d'amore strappi alle nubi un brandello di luce.

Rimasto per così lungo tempo orfano di vita
ritrovo ora custodito nell'inconscio dell'anima
il senso della vita ridestato dal suo torpore
come fragranza selvatica al sorgere del sole.

Luigi Cattelani